

Il Messaggero / Domenica 8 giugno 1980 Pag. 6

Per chi non vota

La Costituzione afferma che votare è un «dovere civico». Andare alle urne non è quindi obbligatorio anche se, in caso di elezioni nazionali, l'assenza dal voto dovrebbe venire segnata sul certificato di buona condotta che serve per ottenere un buon numero di documenti (ma la cosa non sempre avviene). Questo tipo di sanzione comunque non è prevista per le consultazioni amministrative, come quelle che si svolgono oggi e domani.

Illustrazione 1: primo allegato alla lettera di risposta della filiale romana dei TdG.

necessaria per ottenere la salvezza. Questa veduta era sbagliata. (Atti 15:1) Ciò causò non poco dissenso. Dopo che i fratelli responsabili a Gerusalemme ebbero chiarito la controversia, la risposta corretta, che la circoncisione non era più necessaria, fu comunicata per lettera alle congregazioni. Possiamo leggere l'interessante contenuto di questa lettera anche oggi, in Atti 15:23-29. La lettera del corpo direttivo fu un incoraggiamento e un vero aiuto per i fratelli: "Dopo averla letta, essi si rallegrarono dell'incoraggiamento". — Atti 15:31.

²⁰ Per i cristiani maturi, la questione di quale atteggiamento assumere riguardo alle elezioni politiche non presenta nessun problema. Nei paesi totalitari spesse volte le persone sono obbligate dalla legge a recarsi alle urne e talvolta sono anche prelevate a casa e condotte alle urne. Anche in certe democrazie la legge rende obbligatorio per i cittadini l'andare alle urne. I testimoni di Geova non prendono parte alla politica in nessun paese. Non sono di questo mondo. (Giov. 17:14) Perciò non prendono parte alle votazioni durante le elezioni. Essi non compromettono la loro neutralità in questioni di politica, comunque, se vanno alle urne e annullano in qualche modo la scheda, cancellandola o scrivendo ad esempio su di essa le parole "Sono per il regno di Dio". In questo modo egli dice a favore di che cosa è. Facendo questo la loro scheda sarà annullata; non conterà nell'elezione di un uomo. Hanno osservato la legge e sono andati alle urne e probabilmente hanno evitato la punizione. Ricordate il consiglio di Gesù: "Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; perciò mostratevi cauti come serpenti e innocenti come colombe". (Matt. 10:16) Chi agisce così non dev'essere condannato. "Ma tu, perché giudichi il tuo

20. Quale problema si incontra circa la neutralità cristiana, e come lo si può risolvere?

fratello? O anche tu, perché disprezzi il tuo fratello? Poiché tutti compariremo davanti al tribunale di Dio". — Rom. 14:10.

²¹ Ma che dire quando si verificano situazioni che non si sono mai presentate prima, che forse non sono mai state considerate, situazioni che richiedono decisioni? Forse non c'è nessuno a cui chiedere. Se conosce i principi della Parola di Dio contenuti nella Bibbia non sarà difficile alla persona dedicata prendere decisioni giuste. Sappiamo che cosa dobbiamo agli uomini, ma, primariamente, sappiamo che cosa dobbiamo a Geova. Dobbiamo amarlo e ubbidirgli sopra ogni altra cosa. (Matt. 22:36-40) Siamo nel mondo, ma non ne siamo parte. Perciò siamo neutrali riguardo alla politica e alle guerre. Conosciamo la corretta relazione verso persone del sesso opposto. Siamo informati in merito all'errato uso del sangue. Conosciamo l'ordine scritturale nella famiglia e nella congregazione cristiana, il giusto atteggiamento verso il nostro datore di lavoro e il governo. Se la nostra coscienza è illuminata dalla luce dei principi biblici, saremo in grado di prendere giuste decisioni. Se abbiamo dubbi circa la decisione giusta in una faccenda, agiamo saggiamente se decidiamo in modo che la nostra coscienza non resti turbata. Se ci troviamo in situazioni in cui dobbiamo prendere decisioni, facciamo bene a chiedere mediante la preghiera la guida di Geova nella cosa. "Per amor del tuo nome guidami e conducimi". — Sal. 31:3, VR.

²² Il pensiero dell'unità e della più stretta cooperazione è illustrato molto appropriatamente nella Bibbia. Leggete Primo Corinti, capitolo 12. È usato il corpo umano come illustrazione. In realtà il corpo umano è un'unità ed è in unità, è qualcosa di completo. Esso funziona armoniosamente

21. Come possiamo essere guidati saggiamente se abbiamo dubbi?

22. In che modo il corpo umano è una bella illustrazione dell'unità dell'organizzazione?

1° novembre 1974 (01-11-64)

Illustrazione 2: secondo allegato alla lettera di risposta

Domande dai lettori

◆ È semplice verbosità o un esagerare le cose, oppure è degradante per Geova quando noi parliamo di lui come di Geova Dio?

Evidentemente questa domanda è sollevata dal fatto che Geova è l'esclusivo nome del Creatore del cielo e della terra, e Dio è il suo titolo quale Creatore; poichè leggiamo in Genesi 1:1: "Nel principio Iddio creò i cieli e la terra". È vero che il nome Geova identifica immediatamente chi egli è, ma non è insolito che nelle Scritture un individuo sia designato con il suo nome e che vi sia pure aggiunto il suo titolo. Come esempio di ciò possiamo prendere l'unigenito Figlio di Dio stesso. Molte volte nella Sacra Bibbia egli è chiamato Gesù Cristo. Gesù è il nome personale che fu dato al Figlio di Dio sulla terra come uomo; e Cristo è il titolo, che significa Unto, che gli fu conferito subito dopo che era stato battezzato nel fiume Giordano e che Dio aveva sparso su di lui il suo spirito santo, rendendolo così unto.

Ah, obietterà qualcuno, ma il nome Gesù non fu dato esclusivamente al Figlio di Dio. "Gesù" è il modo in cui i Greci pronunciano il nome ebraico Giosuè, che è la forma abbreviata del nome più lungo Iehoshua, che significa "Geova è salvezza". Il nome del successore di Mosè il profeta era Giosuè, il figlio di Nun; e nel libro degli Ebrei (che fu originalmente scritto in greco) l'autore ispirato parla di questo Giosuè come di Gesù. Anche oggi vi sono molti uomini nell'America Latina che sono chiamati Gesù. Pertanto per distinguere Gesù il Figlio di Dio da tutti questi altri uomini che furono nel passato e quelli che sono attualmente chiamati Gesù, è necessario designarlo come Gesù Cristo, Gesù l'unto di Dio.

Ma il nome Geova non viene dato a molti uomini come nell'altro caso. Questo è il nome che Dio diede a se stesso ed è esclusivamente suo. Non è dato a nessuna delle sue creature nell'universo. Alcuni loro nomi possono includere il nome Geova in una combinazione, ma nessuna di queste persone è chiamata solo col nome Geova. Pertanto tale nome Geova è la designazione esclusiva che si applica al solo vivente e vero Dio. E quando uno pronuncia

il nome Geova vuol dire automaticamente Dio, il Creatore dei cieli e della terra.

Questa è una dichiarazione verace. Malgrado tale fatto, usare l'espressione Geova Dio per riferirci a lui non sarebbe un degradare il Creatore del cielo e della terra. Perché no? Perché la Bibbia, ispirata dal Creatore stesso, usa tale espressione molte volte, a cominciare da Genesi 2:4, dove si legge: "Questa è la storia dei cieli e della terra quando furono creati, nel giorno che Geova Dio fece la terra e il cielo".

Ma alcuni obietteranno che il titolo "Dio" fu aggiunto al nome Geova da uno sconosciuto editore posteriore dei manoscritti biblici. Essi possono riferirsi al fatto che la parola "Dio" appare esclusivamente nel primo capitolo di Genesi in relazione al racconto della creazione terrestre, e che il nome Geova non appare fino al secondo capitolo di Genesi, a cominciare dal versetto 4. Essi sostengono che il libro di Genesi fosse compilato in base a due documenti di diverso genere; in base a un documento che si riferisce al Creatore soltanto come a Dio, e in base a un secondo documento che si riferisce al Creatore come a Geova. Nella lingua ebraica la parola adoperata per Dio è *Elohim*; e il suo nome personale è rappresentato dalle quattro consonanti ebraiche, note insieme come Tetragramma, combinazione di consonanti che è oggi comunemente pronunciata Geova. Così essi dicono che vi era un documento eolistico ed uno geovistico e che questi due documenti furono combinati o fusi insieme, nel libro di Genesi. In tal modo l'editore dei due documenti componendo il libro di Genesi aggiunse la parola *Elohim* (o Dio) al nome Geova, a cominciare dal secondo capitolo di Genesi, per formare la combinazione "Geova-Elohim" o Geova Dio. — Vederè Genesi 2:4, *Darby*.

Tuttavia, l'argomento circa un documento eolistico e un documento geovistico è semplicemente una teoria, inventata in tempi recenti, e nella storia dei Giudei fino ai giorni di Gesù non c'è neppure un accenno ad una cosa simile. Gesù e i suoi apostoli ci dicono chiaramente che il libro di Genesi fu scritto da uno scrittore ispirato, il profeta Mosè. Fu Mosè, perciò, che scrisse questa combinazione del nome del Creatore e del suo titolo, Geova Dio; e lo fece sotto l'azione dello spirito santo di Dio. Ciò prova che questa combinazione è approvata dall'Onnipotente Dio stesso, che ci comanda di non aggiungere nulla alla sua santa Parola e di non toglierne nulla. — Deut. 4:2; 12:32.

Illustrazione 3: terzo allegato alla lettera di risposta.

Questa verità è sostenuta dal fatto che nelle Scritture Ebraiche la combinazione "Geova Elohim" (o Geova Dio) si trova trentasei volte da Genesi 2:4 fino a Giona 4:6, dove si legge: "E Geova Dio preparò una zucca, e la fece salire sopra Giona, affinché potesse fare ombra sopra il suo capo, per liberarlo dalle sue cattive condizioni". (SA) In Genesi, capitolo 2, l'espressione "Geova Elohim" si trova undici volte; e nel capitolo 3 nove volte, facendo un totale di venti volte in due capitoli soltanto. Gli altri casi in cui si trova l'espressione "Geova Elohim" sono Esodo 9:30; 2 Samuele 7:22, 25; 2 Re 19:19; Giona 4:6; Salmi 72:18; 84:12; 1 Cronache 17:16; 28:20; 29:1; 2 Cronache 1:9; 6:41, (due volte), 42; 26:18 e Geremia 10:10. Oltre a ciò, l'espressione ebraica "Geova ha-Elohim" (che significa Geova, il [vero] Dio) si trova sei volte, cioè, in 1 Samuele 6:20; Nehemia 8:6; 9:7; 1 Cronache 22:1, 19; 2 Cronache 32:16, com'è mostrato nella *Traduzione del Nuovo Mondo* (inglese).

Siamo quindi divinamente autorizzati ad usare l'espressione Geova Dio, che egli stesso fece registrare nella sua santa Parola mediante ispi-

razione del suo spirito, in riferimento a lui. Non lo degradingamo quando usiamo un'espressione proveniente dalla sua stessa bocca. Non dovremmo chiamare "contaminato" e "degradante" ciò che Dio ha presentato come puro e che lo onora. Non tutte le persone della terra sanno qual'è il nome di Dio; né tutte le persone sanno che il nome Geova si applica a Dio, il Creatore del cielo e della terra e Fattore dell'uomo. Perciò l'espressione Geova Dio è d'aiuto nel mostrar loro che questo Geova in merito al quale predichiamo è il solo vivente e vero Dio, che tutta l'umanità deve adorare mediante Gesù Cristo suo Figlio per ottenere la vita eterna nel suo nuovo mondo.

Le pubblicazioni della Società Torre di Guardia di Bibbie e Trattati di Pennsylvania e i rappresentanti di questa Società continueranno perciò ad usare l'espressione Geova Dio a suo onore e alla sua esaltazione, insieme con tutte le altre espressioni che lo spirito di Geova spinse i santi uomini dell'antichità ad impiegare per identificarlo nel suo sacro Racconto, la Bibbia.

9/15/58
548

Un Indiano alla ricerca dei testimoni di Geova

LA POPOLAZIONE indiana rappresenta la maggioranza degli abitanti della Bolivia. Essi vivono principalmente sulle montagne e sul vasto altipiano, che si estende dal nord al sud della Bolivia a 3.900 metri d'altezza, fra due possenti catene montuose, le *cordilleras* orientale e occidentale, o catene delle Ande.

☞ Benché si attengano molto rigidamente alle loro tradizioni, specialmente in fatto di religione, alcuni di loro sono usciti dal sistema di cose del vecchio mondo mostrando un vivo desiderio di conoscere Geova e il suo promesso nuovo mondo di giustizia. Per esempio, nella casa missionaria di Cochabamba una missionaria andò ad aprire la porta e con sorpresa vide un Indiano col libro "*Sia Dio riconosciuto verace*" in mano. Egli la salutò in spagnolo, dicendo: "Buongiorno, sorella".

☞ Circa sei mesi prima un amico gli aveva dato una Bibbia, che aveva cominciato a leggere. Dal suo stesso studio della Bibbia si convinse che Geova era l'unico vero Dio. Egli cercò di insegnare questa verità a quelli della locale chiesa evangelica a cui apparteneva, ma senza successo. Essi insistevano nell'affermare

che Gesù era l'unico Dio. Dopo di ciò egli decise di venire in città e cercare l'organizzazione che adorava Geova. Camminò su per una strada e giù per un'altra finché trovò un edificio con l'insegna Sala del Regno dei Testimoni di Geova. Là ottenne il libro che aveva in mano. In breve tempo si unì ai testimoni di Geova nel ministero di casa in casa e frequentava le loro adunanze.

☞ Poiché parlava il dialetto indiano quechua, poté servire Geova in modo meraviglioso. Egli raggiungeva quelle persone che noi, non conoscendone la lingua, non potevamo raggiungere. Dopo che ebbe parlato ad una porta, la missionaria gli chiese di tradurre quel che aveva detto. Perciò egli le ripeté in spagnolo: "L'umanità si trova oggi in una condizione triste e pietosa. Tuttavia Geova ha una meravigliosa organizzazione per gli uomini, se vorranno soltanto riconoscerlo. Essi godono la bellezza di un fiore per un breve tempo, ma l'organizzazione di Geova può essere paragonata ad un bel fiore eterno ed essi potranno godere i suoi frutti per sempre".

☞ È noto che il quechua è una lingua molto espressiva. Lo è ancor più se è usata per lodare Geova.

Illustrazione 4: quarto allegato alla lettera di risposta dei TdG.

Congregazione Cristiana
dei Testimoni di Geova
Via della Bufalotta 1281 - 00138 Roma

NUM. C.A.P. 00138

ROMA
28.2.89
★

POSTE ITALIANE
L. 300
FP 600 E 1023

Sig. ~~Testimoni Bufo~~
Via de ~~di C~~
S ~~...~~ C

na tua lettera non datata nel 19...

Illustrazione 5: busta vista dal lato del destinatario.

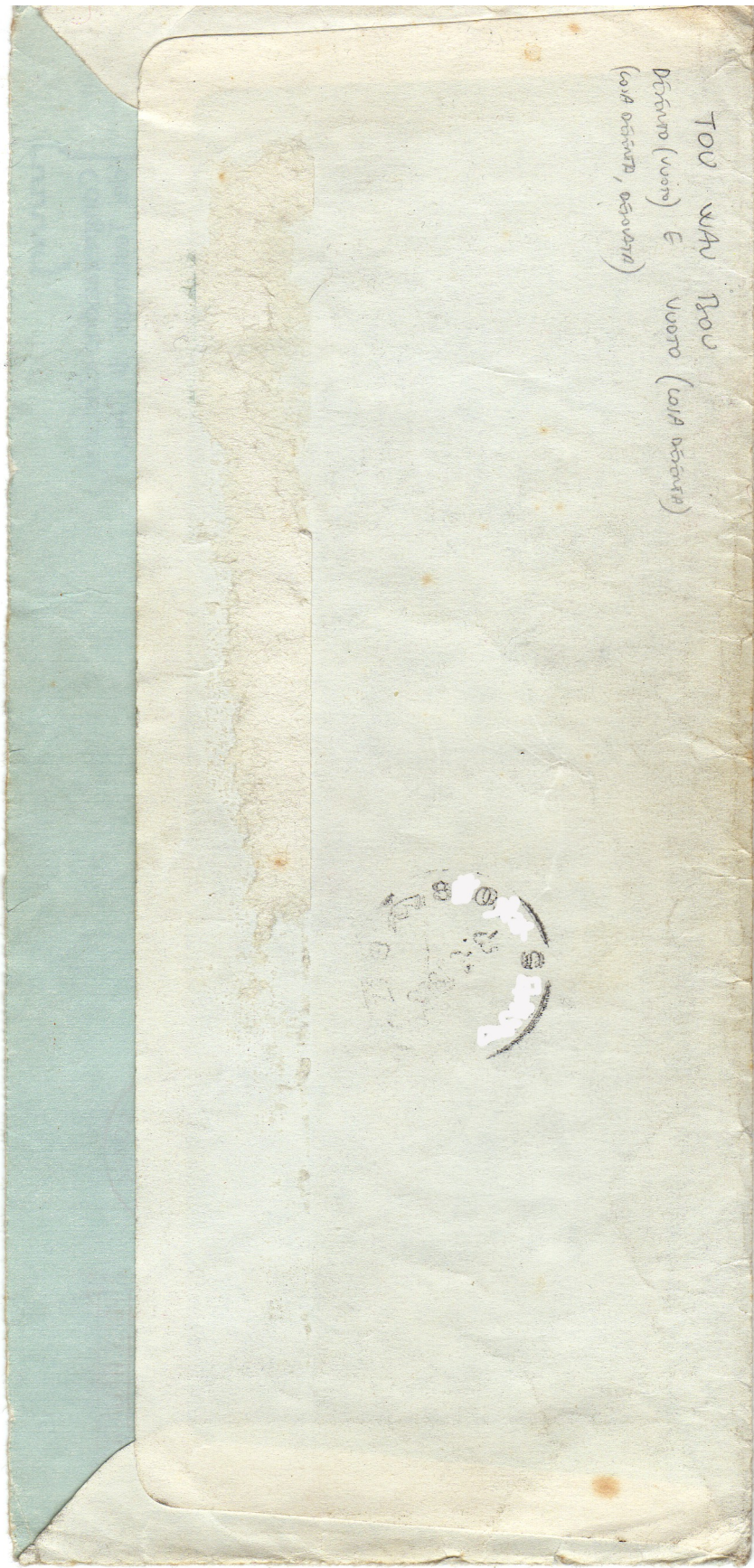


Illustrazione 6: busta vista dal lato del mittente.